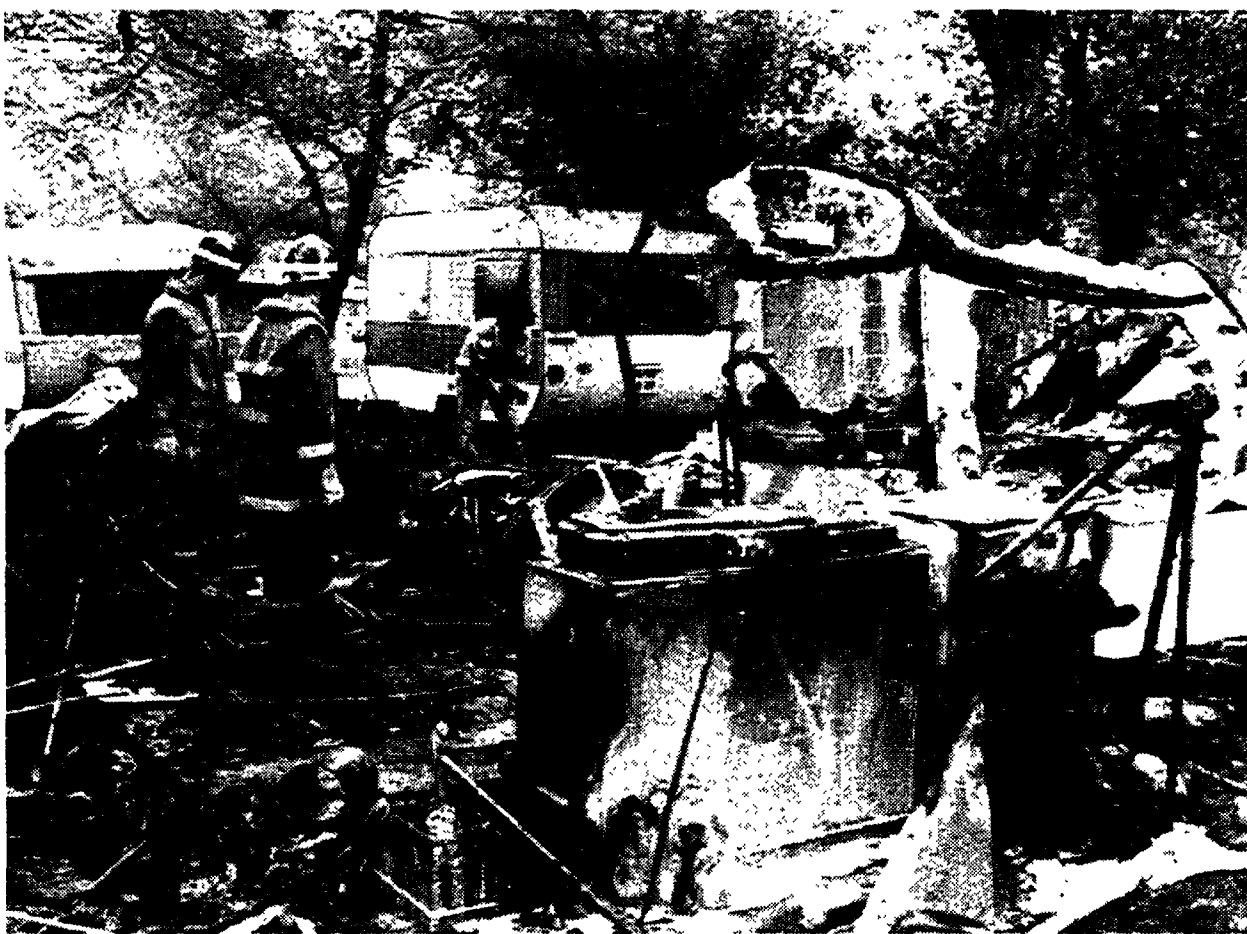


A fuoco la roulotte Ravenna, donna carbonizzata in un campeggio

Un'anziana ospite di un campeggio a Punta Marina, sulla riviera ravennate, è morta carbonizzata nell'incendio della roulotte dove dormiva e un'altra è rimasta ustionata ed è stata ricoverata all'ospedale di Ravenna. La vittima è Antonia Conti, di 83 anni, residente a Gazzaniga (Bergamo); Ella Merla, 70 anni, pure di Gazzaniga, ha riportato ustioni di primo e secondo grado nella parte destra del corpo. Le due anziane donne dormivano, verso le 5 di stamane, in una roulotte all'interno del camping "Adriano", a Punta Marina, quando sono divampate le fiamme. Secondo i primi accertamenti del vigili del fuoco, intervenuti con due squadre da Ravenna, le cause sono da attribuire a un probabile cortocircuito. L'incendio ha completamente distrutto la roulotte. Antonia Conti è stata trovata carbonizzata nel letto, mentre Ella Merla è stata tratta in salvo da un campeggiatore. È stato lo stesso personale del campeggio, dove sono in servizio anche guardiani notturni, a intervenire per primo e a circoscrivere le fiamme; non ci sono stati particolari pericoli di propagazione alle roulotte vicine, perché ognuna ha una piazzola di 100 metri quadrati. Antonia Conti era la cliente più anziana del camping "Adriano", dove trascorreva da anni la stagione estiva nella roulotte dei familiari.



Pompieri nel campeggio a Punta Marina in provincia di Ravenna dove un incendio ha distrutto varie roulotte e causato la morte di una anziana. Francesco Zani/Ansa

«Ha mirato e lanciato la pietra» Al volante ha visto chi l'ha colpito in autostrada

Ludovico Nagel, penalista di Milano, è l'ultima vittima del lancio di sassi sulle macchine in corsa. Stava percorrendo l'Autosole quando, poco dopo Parma, la sua auto è stata colpita. Ma stavolta la vittima ha visto bene in faccia il teppista ed è pronto a riconoscerlo.

SIMONA MANTOVANINI

MILANO. Non sono pazzi e nemmeno ragazzi idioti in vena di giocare al "tiro a segno", chi lancia sassi dall'auto in corsa o dal lato della strada cerca proprio un bersaglio. Gli ultimi episodi di teppismo criminale sulle autostrade toscane dimostrano purtroppo che tirare i sassi contro le auto è diventata una sfida, contro chi è tutto da stabilire. Solo negli ultimi due giorni sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno sono state colpite contemporaneamente cinque autovetture che percorrevano il tratto fra Lastra a Signa e San Miniato in direzione di Pisa, da una o più auto che procedevano in direzione opposta. Questa volta i sassi, di dimensioni variabili fino a più di 5 centimetri di diametro, hanno colpito tre automobilisti, che hanno riportato lievi escoriazioni. Con quest'ultimo episodio sale a undici il numero degli

automobilisti feriti in Toscana, di cui alcuni in modo grave. La Polstrada fiorentina ha intensificato i controlli sulla superstrada, preferendo il pattugliamento alla chiusura totale del tratto, decisione questa che avrebbe causato ulteriori disagi agli automobilisti. Inoltre, sempre secondo la Polstrada, deviando un Peugeot beige che transitava in direzione opposta. Avvocato Nagel, innanzitutto, come ha potuto capire esattamente da quale auto proveniva il cubetto? È stato un caso: ho appena acquistato l'auto su cui viaggiavo e quindi andavo piano. Non avendo ancora preso abitudine con i comandi interni e la loro ubicazione, stavo arremugiando con l'alzacristalli e quindi guardavo verso la mia sinistra, sempre con un occhio alla carreggiata. Mi trovavo nella corsia di centro quando ho

zia stradale non è stato il camionista, ma un automobilista di passaggio che ha assistito all'episodio e ha avvertito con il telefonino le forze dell'ordine.

L'ultimo episodio è accaduto l'altro ieri sull'Autostrada del Sole, nel tratto fra Parma e Piacenza; è il primo caso in cui l'automobilista vittima riesce a vedere in faccia il teppista proprio nel momento del lancio, che per puro caso non ha causato danni più gravi dell'ammaccatura alla carrozzeria. Il protagonista della vicenda è Ludovico Nagel, avvocato penalista di Milano, che stava tornando a casa dopo aver discusso una causa a Pisa. Poco dopo il casello di Parma, l'auto del penalista milanese è stata colpita da un cubetto di porfido lanciato da una Peugeot beige che transitava in direzione opposta.

Avvocato Nagel, innanzitutto, come ha potuto capire esattamente da quale auto proveniva il cubetto?

È stato un caso: ho appena acquistato l'auto su cui viaggiavo e quindi andavo piano. Non avendo ancora preso abitudine con i comandi interni e la loro ubicazione, stavo arremugiando con l'alzacristalli e quindi guardavo verso la mia sinistra, sempre con un occhio alla carreggiata. Mi trovavo nella corsia di centro quando ho

visto in lontananza un braccio fuori dal finestrino della macchina che sopraggiungeva in direzione Bologna.

Quindi lei ha visto il guidatore mentre lanciava il cubetto?

Sì, ma al momento ho pensato al solito incivile che butta spazzatura dal finestrino, mai più potevo prevedere un gesto così assurdo. Infatti, anche quando ho visto un'ombra venire velocemente verso l'auto, ho pensato fosse un grosso frutto. Quando il cubetto ha colpito il montante sinistro, mancando il parabrezza, ho capito. Mi sono fermato sulla corsia di emergenza e solo lì ho avuto paura, ripensandoci. Meno male che non ho perso il controllo dell'auto. Dietro di me c'erano due auto dei carabinieri in scorta ad un furgone; i sei fermati, evidentemente avevano notato qualcosa di strano, e mi hanno chiesto se stavo bene.

Adesso che il peggio è passato, rimane il ricordo di una brutta avventura

Sì, ma soprattutto la sicurezza che quest'uomo di 25-30 anni, non fosse un pazzo. Era lucido, ha aspettato che passasse la mia auto per lanciare il cubetto, che fosse a tiro. Magari aveva altri "proiettili" in macchina, nel caso mancasse il bersaglio

Tamponamento in autocolonna militare: 2 soldati feriti

Due soldati dell'esercito sono rimasti feriti, uno dei quali in modo grave, in un incidente che ha bloccato il traffico per circa un'ora stamane sulla strada statale 11 Milano-Torino. Coinvolti due grossi automezzi di una colonna militare che si stava trasferendo da Milano a Novara. L'incidente è avvenuto all'altezza dell'abitato di Comareto, mentre un'autoconducente di stanza alla caserma Montello di Milano, procedeva a bassa velocità in direzione Novara. Improvvisamente un autocarro guidato dal militare di leva Luca Berlino, 23 anni, che aveva a fianco il commilitone Giuseppe Borrotto, 19 anni, per cause ancora in corso di accertamento, ha tamponato un autocarro di soccorso della stessa colonna militare, guidato dal maresciallo Giuseppe Mastrogli. Dalla cabina accartocciata è stato estratto dai vigili del fuoco prima Borrotto, che è stato ricoverato all'ospedale di Rho per fratture multiple; Luca Berlino ha riportato ferite giudicate guaribili in sette giorni.

Critiche a Taradash: «Non è come noi...»

Il «Polo» in visita a San Patrignano

La rivincita parte, non a caso, da San Patrignano. Forza Italia. An e Ccd vogliono rimettere in discussione l'intesa raggiunta fra Stato e Regioni, nel 1993, sul problema delle comunità per tossicodipendenti, e per la maggioranza si annunciano nuovi temporali. «Fra di noi ci sono personaggi come Taradash e Maiolo, sapete come la pensano, mobilitatevi per fare cambiare loro idea». Il ministro Guidi annuncia: «Già nel prossimo Consiglio dei ministri...».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. Ecco qui, il «partito trasversale che superando barriere ideologiche e interessi di partito concorre ad un movimento unitario contro la diffusione delle droghe». Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd si trovano in un luogo-simbolo, San Patrignano, per dire basta alla «cultura della riduzione del danno», per dire no «alla zombizzazione dei giovani». Cauti, e confusi, il ministro agli Affari sociali, Antonio Guidi, che però annuncia cambiamenti urgenti. «Già nella commissione antidroga, che ho convocato prima di venire qui, e nel Consiglio dei ministri c'è l'ordine del giorno l'accordo fra Stato e Regioni. Personalmente proporrò una revisione, senza demonizzare il passato, con due obiettivi: non strangolare le comunità di recupero, perché ne soffrirebbero soprattutto gli utenti; rivedere la strategia complessiva della lotta alla droga, puntando sulla prevenzione e sulla riduzione del danno che non si ottiene certo con il metadone».

Sono parole che sembrano miele per Vincenzo Muccioli ed i rappresentanti delle comunità a lui vicino. Il ministro precisa di «non essere affatto contro il servizio pubblico, cui sono state tarpate le ali». Ma le comunità, queste «sue» miglie, sono una scelta di vita, e non debbono essere subordinate ad altro che a se stesse. Più chiaro Enzo Savarese, onorevole di Forza Italia, che denuncia «il rischio di zombizzazione per migliaia di giovani». «No alla cultura della resa e dell'ignavia. Non si può dare ai giovani la possibilità di scegliere di farsi del male. Forza Italia in questa battaglia è presente, con l'eccezione di qualcuno cui speriamo di fare cambiare idea». Michele Vietti del Centro cristiano democratico annuncia che «tutti i 27 deputati del gruppo sono iscritti al Muvlad», il movimento antidroga che ha sempre fiancheggiato Muccioli, organizzando anche manifestazioni davanti al tribunale di Rimini, dopo l'accusa di omicidio colposo per la morte di Roberto Maranzano (ma questa tragedia non è stata ricordata nemmeno di sfuggita). Michele Vietti dice «o si sancisce il principio della non legalità della droga, o tutto si costruisce sulla sabbia». Annuncia anche un obiettivo immediato. «La commissione giustizia della Camera vuole togliere anche le sanzioni amministrative per chi usa droghe leggere.

Quelle sanzioni non debbono essere eliminate». D'accordissimo, ovviamente, il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri, di Alleanza nazionale. «Tiziana Maiolo vuole la liberalizzazione delle droghe leggere, anche Taradash. Sarebbe un'autentica follia. Se ci sarà bisogno di gridare l'allarme, vi avvertiremo». Secondo An, si è parlato di riduzione del danno perché non si è avuto il coraggio di proporre la liberalizzazione. C'è stato un referendum sciagurato, ora dobbiamo recuperare terreno. Chiederò al ministro Maroni di andarci io, alla riunione convocata dal ministro Guidi. Non è possibile che in un momento in cui tutto va verso la privatizzazione, la libertà, il mercato, per le comunità si vada in una direzione contraria».

Grandi applausi, dai rappresentanti di 44 gruppi e comunità, e dai familiari dei ragazzi ospiti a San Patrignano. Come ai tempi di altri politici potenti, oggi caduti in disgrazia. Con nomi diversi, la passerella continua.

Il violentatore di «Stranamore» irreti anche bimba di 11 anni

Atti di libidine su una bambina di 11 anni è la nuova accusa per Angelo Chiancone l'operario di 30 anni di Settimo Torinese, protagonista di una delle puntate della trasmissione televisiva «Stranamore» e arrestato il 24 giugno scorso per violenza carnale a una ragazza di 16 anni. Il nuovo episodio, che risalirebbe a un po' di tempo fa, è stato rivelato dalla madre della bambina al sostituto procuratore Enrico Gabetta. La piccola sarebbe stata «perseguitata» dalle eccessive attenzioni di Chiancone che le avrebbe più volte nascosto tra i libri di scuola alcuni ritagli di giornali pornografici. Non è la prima volta che Chiancone è inquisito per reati sessuali. A suo carico c'è un patteggiamento a un anno e quattro mesi per atti di libidine. Gli inquirenti avrebbero ricostruito la violenza sulla sedicenne, avvenuta la sera del 24 giugno: la ragazza, convinta a salire in casa di Chiancone e lasciata sola con lui, sarebbe stata violentata. Angelo Chiancone si era recato a «Stranamore» il 6 giugno scorso per convincere l'ex moglie a tornare con lui. Sembra proprio, invece, che la moglie si sia separata per il carattere violento del marito.

Sul molo del lago di Bolsena

Ladro muore ustionato Tentava di rubare benzina dalle barche ormeggiate

MONTEFIASCONE (Viterbo). Sono stati due ladri a provocare, mercoledì scorso, l'incendio di venti barche nel porticciolo turistico del lago di Bolsena, località a nord di Roma e meta in questo periodo di soggiorni turistici: uno dei due è morto per le ustioni riportate nell'incendio, l'altro è stato arrestato. Doveva essere un banale furto ed invece si è trasformato in una tragedia.

Salvatore Aricò di 32 anni e Alessandro Eusebi di 41 anni, l'uomo morto due giorni dopo all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, avevano provocato accidentalmente l'incendio nel tentativo di «succhiare» la benzina dai serbatoi dopo aver rubato quanto c'era nelle barche. Lo hanno accertato i carabinieri della compagnia di Montefiascone

e delle Stazioni di Capodimonte e di Canino. Le indagini sono state agevolate dal fatto che i carabinieri di Canino hanno saputo che nella stessa notte dell'incendio, due abitanti del paese erano stati ricoverati al S. Eugenio, dove avevano detto di essersi ustionati in modo accidentale in aperta campagna mentre stavano travasando della benzina da una macchina all'altra. I carabinieri, dopo la morte di Eusebi, avvenuta venerdì, hanno più volte interrogato Aricò, che, caduto in contraddizione, alla fine ha raccontato che con il complice dopo aver rubato gli oggetti all'interno delle barche, aveva anche tentato di travasare dai serbatoi delle imbarcazioni la benzina in alcune taniche.

Sull'asfalto come Davide e Golia

MARCO LODOLI

Grandina sulle autostrade italiane, dal cielo azzurro di luglio vengono giù breccole grosse così a sbriciolare i vetri delle macchine. Non voglio credere che siano mani di uomini cattivi a far tanto, non possono esistere zampe tanto crude, conosco bene gli italiani e so quanto amino le automobili. Quindi lancio delle ipotesi alternative.

Prima ipotesi: si tratta di frammenti di un meteorite che si sta disintegrando nella nostra atmosfera. Abbiamo appena saputo di quanto è successo su Giove, sassetti di quattro chilometri di diametro che sono precipitati sulle loro autostrade spiatellando Tir e autogrill interi. Lassù tendono a scartare l'idea che si tratti di teppisti indemoniati e per l'appunto accreditano l'ipotesi della cometa franta. Potremmo pensare anche noi altrettanto, dando la colpa al firmamento.

Integralismo islamico

Seconda ipotesi: confusa recrudescenza dell'integralismo islamico. La lapidazione, un tempo destinata alle adultere o a peccatori del genere, viene ora estesa anche a chi vuole godere come un maiale dei suoi venti giorni di ferie. Hezbollah e pasdaran, forse un poco storditi dal gran caldo, applicano in modo personalissimo alcuni dettami del Corano contro i lussuosi. Si prevede tra poco il taglio della mano ai bagnini e l'interdizione delle docce comuni negli stabilimenti.

Terza ipotesi: smottamenti volontari del territorio nazionale. Dopo anni di deforestazioni selvagge, d'atroce abusivismo, di cave che raschiano i monti fino alle viscere, il nostro bel paesaggio, ridotto a un

vespasiano da lungotevere, non s'accontenta più di frinare a casa, di venir giù con una marea di fango dietro la furia delle piogge e dei torrenti per ricoprire stradine di montagna poco trafficate. No, ora il paesaggio lancia pietrate alle macchine che passano sull'Al, prende l'iniziativa, aggiusta il tiro.

Quarta ipotesi: manifestazioni della crisi economica in atto. Molta gente non può più permettersi nemmeno due settimane a Cesenatico, le pensioni costano un occhio della testa, l'ombrellone è raddoppiato, un piatto di spaghetti con le vongole sfiora le ventimila. Sicché i capifamiglia montano bagagli e bambini sulla vettura, salutano gli amici e i parenti, poi dopo una cinquantina di chilometri scendono e si tirano una criccata

sul parabrezza. Si denunciano ignoti delinquenti e si ritorna a casa, tutti davanti al ventilatore.

Quinta ipotesi: appendice in minore dei festeggiamenti per i mondiali di calcio. Avendo dovuto disdire i giardi festeggianti preparati per la sicura conquista del primo posto (fuochi d'artificio, bande musicali, lancio di confetti e coriandoli, coreografie danzanti), per il secondo posto si è passati a manifestazioni più asciutte, più scabre, più secche, economiche sennate tirate un po' come viene viene, tipo il rigore di Baggio.

La pietra in mano

Sesta ipotesi, ma purtroppo anche settima e ottava e nona e decima: gruppi di ragazzi sfaccendati nella giornata e nella vita, che la sera si accasiano sulle sedie di